

FLAGELLI D'ITALIA

Memorie di una civilizzazione selvaggia — Mostra fotografica di Federica Chiarentini

TITOLO:	Flagelli d'Italia – Memorie di una civilizzazione selvaggia
AUTRICE:	Federica Chiarentini
PERIODO:	Dal 5 al 18 agosto 2026
SEDE:	Spazio "Private Banking" – La Cassa di Ravenna S.p.A.
INDIRIZZO:	Piazza del Popolo, 30 – Ravenna

IL PROGETTO ESPOSITIVO

RAVENNA – Dal 5 al 18 agosto 2026, lo spazio "Private Banking" de La Cassa di Ravenna S.p.A. in Piazza del Popolo ospita la mostra fotografica "**Flagelli d'Italia – Memorie di una civilizzazione selvaggia**" di Federica Chiarentini.

Tratto dall'omonimo libro fotografico, questo percorso visivo nasce dall'esigenza di porre interrogativi profondi sul rapporto tra l'uomo e l'ecosistema, indagando le conseguenze dell'antropizzazione sul clima e sugli equilibri naturali. Se agli albori della storia l'essere umano viveva in una dimensione di venerazione e rispetto verso la Terra, considerata madre nutrice, l'avvento dell'Umanesimo, la Rivoluzione Scientifica e l'affermazione del modello capitalista hanno radicalmente trasformato questo legame.

La natura è stata progressivamente ridotta a risorsa da dominare e sfruttare, dimenticando i meccanismi vitali del bios e imponendo un dualismo rigido e artificiale tra civiltà e selva, uomo e animale, ambiente urbano e ambiente rurale, "cultura" e "natura", con un preciso ordine gerarchico che vede al vertice supremo dello sviluppo proprio la "cultura", relegando la "natura" ad un'entità altra e al di sotto del dominio umano, da "addomesticare" e "ordinare".

L'INDAGINE VISIVA E I TEMI

Nel corpo complessivo dell'opera, lo sguardo fotografico mette a nudo l'ansia di controllo dell'uomo e l'artificialità dei confini che tenta di tracciare. Attraverso immagini di argini, cantieri, architetture che imitano forme naturali e presenze botaniche decontestualizzate o imprigionate negli spazi urbani, emerge l'illusione di un ordine imposto che opprime la spontaneità dell'ecosistema.

"Una tendenza che si fa drammatica lungo le coste e nei paesaggi marittimi, dove le grandi navi, le strutture industriali e gli scarichi inquinanti testimoniano l'atteggiamento aggressivo verso un pianeta trattato come materia inanimata. I diffusi cartelli di divieto diventano così il simbolo di una civiltà che cerca di delimitare uno spazio da cui essa stessa si è gradualmente alienata."

A questa pretesa di dominio si contrappone la forza dirompente dei fenomeni naturali, capace di rivelare in un istante la fragilità del nostro assetto economico e sociale. La memoria delle alluvioni in Romagna del maggio 2023 – tra il fango che invade le strade, i mezzi di soccorso e la solidarietà dei giovani spala-fango – mostra come il caos naturale sia spesso il riflesso involontario di un'antropizzazione che non conosce freni.

L'indagine visiva si estende infine alle dissonanze della *civitas* moderna e del paesaggio urbano: dalle metropoli dominate dai grattacieli ai quartieri popolari vittime di processi di gentrificazione e privatizzazioni, le fotografie evidenziano le profonde disuguaglianze sociali e la perdita degli spazi di reale condivisione democratica. Quando il profitto e la speculazione sostituiscono il bene comune, a venire meno non è solo la tutela del territorio, ma la stessa libertà dell'essere umano. L'insieme delle immagini compone così un racconto che ci invita a superare le logiche antropocentriche e a ritrovare una necessaria interdipendenza con il mondo che ci circonda.

NOTE SULL'AUTRICE

Federica Chiarentini (Rovigo, vive a Lugo di Romagna) sviluppa la propria ricerca fotografica tra digitale e analogico in camera oscura. Affianca alla fotografia la pubblicazione di sillogi poetiche.

Contatti Stampa & Informazioni:

Sito web: www.federicachiantini.it

E-mail: chiantini.federica@yahoo.it

Con il sostegno di:

Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna S.p.A.

(Banca di Imola S.p.A., Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.,

La Cassa di Ravenna S.p.A.)